

Alimentare. L'investimento vale oltre 30 milioni di euro

# Il fondo Alto Capital II compra i biscotti Monviso

Vittorio Carlini  
MILANO

Alto capital II ha "scalato" il Monviso Spa. Secondo quanto risulta al Sole24ore, il fondo di private equity, gestito dalla Alto Partners Sgr di Stefano Scarpis e Raffaele de Courten, ha acquisito il 90% circa del capitale del noto gruppo alimentare. Un'operazione di buy out, per un controvalore compreso tra 30 e 35 milioni di euro, dove il Ceo della società Massimo Chiarelli, e i soci Franco Gribaldi e Franco Vitale, hanno reinvestito nell'azienda a fianco di Alto Capital II, mantenendo una partecipazione di minoranza (circa il 10%). La controparte dell'intera operazione è il fondo 3i che ha deciso di dismettere le sue quote. Una decisione, quest'ultima, che potrebbe giustificarsi anche con la volontà del fondo di focalizzarsi su investimenti caratterizzati da un controvalore maggiore.

Al di là dei possibili programmi di 3i, la strategia di Alto Partners Sgr, in un periodo di crisi dei mercati e di congiuntura in calo, sembra essere quella di guardare a società di comparti anticiclici, quali per l'appunto l'alimentare. Ma con una caratteristica: la loro appartenenza a settori di nicchia.

Così è per Monviso. L'azienda, sotto il marchio "ombrello" Panmonviso, è tra i leader nei prodotti (dietetici e non solo) che sostituiscono l'uso del pane: dalle tradizionali fette biscottate della Salute ai biscotti Fibra Activa; dalle gallette e grissini iposodici (senza sale e senza grassi aggiunti) ai "giop-

pini" fino ai prodotti per chi soffre di celiachia.

Un business dalle dimensioni discrete e con buone opportunità di crescita: le stime sul 2007 (le più recenti disponibili) del mercato italiano di riferimento per Monviso parlano di un giro d'affari di circa 950 milioni di euro, con un tasso di cre-

## IL BUY OUT

Il private equity ha acquisito il 90% della storica azienda Al Ceo Chinarelli una quota di minoranza. Il colosso 3i esce dal capitale

scita (nell'ultimo triennio) del 4,6%, contro la media dell'1,6% dell'alimentare tradizionale.

Insomma, si scommette su un business che dovrebbe garantire un buon ritorno sul capitale investito. Generalmente, Alto Capital II (che ha in dotazione un patrimonio di circa 150 milioni) punta al raddoppio del valore del capitale "impiegato", in un lasso di tempo compreso tra 5 e 7 anni. Anche se, raggiunto l'obiettivo, le dimissioni di quote possono avvenire più rapidamente. Fino ad ora le operazioni realizzate sono state sei, con un occhio d'attenzione al mondo della moda e della meccanica di precisione. La prima ha coinvolto Arcte (azienda di costumi da bagno) che è stata, poi, venduta a Burani group al momento dell'Ipo della Maison. Le altre cinque riguardano: la Caminetti Montegrappa (con una partecipazione del 90%) e le Rubinetterie Toscane Ponsi (100%); poi la Rancilio (31%), azienda attiva nelle macchine per caffè e, infine, Integra document management (48%), società che realizza l'archiviazione ottica di documenti.

Si tratta di investimenti che, nel loro complesso, valgono circa il 40% della dotazione del fondo. Adesso, Alto Capital II, con il supporto finanziario di Interbanca e Af Mezzanine, oltre alla consulenza finanziaria di Fineurop Sodic (3i si è avvalso di Vitale & Associati), ha conquistato il Monviso. Un ulteriore passo per riuscire ad avere, entro due anni, l'intera sua dotazione investita.

## L'ASTRABEGIA

### 150 milioni

#### La dotazione

Il fondo Alto Partner II, gestito da Alto Partner Sgr di Stefano Carpi e Raffaele De Curtis, ha una dotazione di circa 150 milioni di euro. Fino ad ora le operazioni d'investimento hanno «coinvolto» circa il 40% del capitale. L'obiettivo è di avere, entro due anni, l'intero capitale investito.

### 6 operazioni

#### L'attività svolta

Fin qui gli investimenti, sia di maggioranza sia di minoranza, realizzati dal fondo sono stati 6. Il focus è su società della moda e di meccanica di precisione. Senza disdegnare l'hi-tech

## Generali-Deripaska

### Scontro sulla gestione Ingosstrak

La Bazel del miliardario russo Deripaska è riuscita a tener fuori il fondo Ppf Beta, di cui Generali è partner e che ieri ha auspicato un maggior rispetto dei soci di minoranza, dalla gestione di Ingosstrak, una delle maggiori compagnie russe controllata da Bazel, ma di cui il fondo cecco ha il 38%. Secondo quanto riferito da Radiocor, il fondo ha partecipato il 23 luglio all'assemblea di Ingosstrak, votando per la nomina in consiglio di tre candidati di propria espressione. Ma i voti di Ppf Investments non sono stati contati «per un'ingiunzione del Tribunale», ingiunzione di cui Ppf Investments non è a conoscenza. L'assemblea di Ingosstrak si era aperta il 27 giugno ma l'azionista di maggioranza Bazel aveva chiesto una sospensione fino al 23 luglio, aprendo a possibili negoziati con Ppf Investments. Solo l'8 agosto, al momento della comunicazione dell'esito del voto, la società ha reso nota l'esistenza di un'ingiunzione della Corte datata 2 luglio che escludeva dal voto le azioni facenti capo a Ppf Beta. «Il risultato è stata una vera sorpresa, uno shock. Eravamo sicuri che i nostri candidati sarebbero stati eletti», hanno riferito fonti ufficiali di Ppf Investments. Secondo i legali del fondo nessuna azione legale è stata intrapresa presso il Tribunale di Mosca, l'unico competente in materia stando all'attuale legislazione russa.

R. Fi.

Cementieri. I profitti nel semestre salgono dell'8,4%

# Buzzi Unicem, conti in rialzo

BREV

dalla finanza